

et li milanesi dubitandosi che non volesseno brusar tutte quelle case che erano fuora di la città, mandò essi milanesi dal signor Prospero Colona a dirli che venisse inanti, prometendogli che loro torano le arme in mano, et che quando i fosseno apresso la terra li facesse segno con 4 colpi de artellarie, perchè loro toriano le arme in mane. Et li spagnoli volseno andar inanzi, et *cum* impeto circa 300 over 400 schioppetieri asaltorno ad uno bastion che se lavorava et trovorno el signor Theodoro sopra una muleta, et fu fato preson, et hora è ne le man del Marchese de Peschara; et *etiam* suo zenero, che fu nepote del signor Zuan Jacopo, è preson dil ditto marchese, el qual Marchese è suo parente stretto; sichè vadano le cose come si voglia, lui conzarà le cose sue. Hor ne l'intrar de essi spagnoli, trefeno grande numero de schiopi *cum* cridar: « *Imperio Imperio* », di sorte che tutti li nostri, sì da piedi, come da cavallo, se misseno a la fuga, e tutti scampò; sichè el danno è stato molto mazor fatto per li vilani del monte de Brianza et altri che per li inimici ne l'intrar in Milano, perchè essi spagnoli et svizari andorno subito a la volta de li alozamenti dove erano alozati li nostri et francesi, et questa fo la causa che 'l forzo se hanno salvato ne la intrata de Milan; sichè questo è grande eror, nè si pol excusar, che siando uno campo de i nimici sì potente, et loro star in grandissimo suspecto sì de i nimici come di la terra, non haver spie, nè vedete de cavali, nè altri mezi di esser advisati, ma esser stati trovati tutti desprovisti, che fino li inimici instessi biasemano una tanta perdita sì tristamente. Di novo, le cose di Milano è asazate, et par *quodammodo* non ce sia stata revolution alcuna, e da quella prima sera fin la matina che fu sachizati li alozamenti dove stavano li exerciti e il forzo de essi, prima per li patroni di esse case fu tolto il meglio, e la matina fu fato cride con pena de la forcha che alcuna persona de qual condition se voglia, si foraussiti come altri, non ardischano nè sachizar, nè far dispiazer alcuno, e tutto fu aquietato. La qual crida è stà fata in nome del reverendissimo cardinal de Medici et signor Prospero, e il Cardinal se intitulò Locotenente di la santissima liga. Et marchese di Peschara et quello di Mantua con li hispani et italiani sono andati a la volta di Como, et fin questa sera non se intende cosa alcuna. Et li svizari se diceva voler andar a Lodi, et non sa se ancora Lodi è stà abandonato. Et Cremona fornita era stata per li inimici, perchè si dice francesi l'aveano abandonata, et monsignor di Lutrech è andato per intrar dentro con le gente d' arme et fanti. Il signor Marco Anto-

nio Colona è venuto a Venecia per exortar la Signoria stagi ferma con Franza, prometendoli soccorso di Franza, de' sguizari et altri, ch' è cose longe, e in questo mezo si poria portar le pene. Et non hanno un marchefo, et è uno anno che gente d'arme francese non hanno hauto un dinaro; sichè, per opinion sua, non si voria tenir il focho in casa. Et par il cardinal di Medici si voy far duca di Milano; sichè è bon la Signoria consiglia ben le cose sue.

Dil ditto, di 27. Manda una relation di uno explorator venuto di Milan, et è di ferma opinion che tutto sia demonstration dil cardinal di Medici, qual tien si voy far duca di Milan, benchè lo explorator dica haver sentito le proclame questa sera fate in nome dil duca Francesco Sforza; e tal demonstration si fa per tenir ben disposto quel populo.

Referisse come tutto il Stado di Milano ha voltato excepto Cremona, castello di Trezo, Lech, Como e le forteze di Milano et Novara. Il marchese di Peschara *cum* le fantarie hispane è andato a la impresa di Como, *cum* ordine, se quelli da Como aspeterano l'artellarie, sia dato la terra a sachò. Li svizari et italiani sono andati a la volta de Cremona, et hanno lassato in Milano da 3000 fanti a la guarda del castello; et che se faceva uno fosso con repari aciò che quelli dil castello non gli potesse nocere. Dice *etiam* che per le proclame, le fano in Milano in nome del reyerendissimo cardinal di Medici come governador dil duca Francesco Sforza, et in ultimo de le cride se dice: « Viva la santa lega »; *tamen* per altri ha inteso tal cride è stà fate in nome di ditto Cardinal come governador general di la santissima lega. *Item*, dice haver inteso da molti di primarii de Milano queste parole: « El bisogna far ogni cosa che el Duca stia bene con la Illustrissima Signoria, se el vole mantegnir il Stado pacifico ». È stà tolto ad alcuni contadini de Bonate de questo territorio bergamasco alcune bestie; quali sono andati a Milano et gli sono stà restituite. A Monsignorin Visconte è stà dato conduta di 100 homeni d' arme, e altratante al conte Bortolo di Villa Chiara brexano, et già Monsignorin havia dato principio a far li soi. Et erede haverà il modo di farli facilmente, perchè, da poi svalisati li homeni d' arme di la Signoria nostra per brianzeschi, esso Monsignorino andò al monte de Brianza, et ha voluto bona parte di li ditti cavali.

Di Crema, fo letere di sier Andrea Gritti procurator, provedador zeneral, di 27, hore... 133
Come, havendoli replichato monsignor di Lutrech che l'andasse a Cremona per conferir insieme, havia